

con esso se la mantiene. Alcuni si sono mostrati a S. M. parziali, ma non ne han avuto il premio che aspettavano, onde si tengono sprezzati. I principi cattolici dicono che S. M. non ha cura delle cose dell' Imperio, e che patiscono per sua colpa, avendo consentito ai luterani, lo che ha apportato ruina nella religione, e questo per ottener le sue voglie nelle Diete, e che essi han perduto lo stato. È vero che i principi cattolici nell' estrinseco si dimostrano inclinati a S. M., ma lo fanno per favorir le cose della religione quanto possono contra i protestanti. Si dogliono che S. M. dimandi sempre aiuto all' Imperio, nè poi spenda il denaro a comodo di esso, anzi cerchi d' alienar ed usurpare, come ha fatto di Cambrai, dello stato del vescovo d' Utrecht, e d' altri luoghi pertinenti all' Imperio. Si lamentano che non attenda alle cose d' Ungheria per assicurar da quella parte la Germania, per la quale impresa otterria tutto. Per queste cause nelle Diete difficilmente concedono a S. M. le sue domande. Monsignor d' Arras (1) disse parole in Dieta che significavano l' animo dell' Imperatore di mettere l' Imperio nel figlio, ma non gli riuscì; dal che si può comprendere la poca buona volontà dei Germani verso di lui.

Il popolo di Germania sta con timore, dico i protestanti, che Cesare li sforzi a vivere cattolicamente, per il che non gli desiderano vita, sperando che morto lui prevaleranno. La superbia de' Spagnuoli accresce la malevolenza del popolo, perchè mostrano di sprezzare la nazione Germana, e l' odio passa in Cesare che ha introdotta quella nazione in Germania, e s' accrescerà quanto più si valerà di genti forestiere, perchè non si servendo de' Tedeschi mostra di non fidarsi di loro.

Per queste cause è stato facile veder la Germania sollevata, presa occasione dall' esser l' Imperatore occupato nella guerra di Francia e dall' esser essi sollecitati da quel re, il quale ha ritrovato disposizione negli animi. I confederati nella guerra contra Cesare hanno preso per pretesto la prigione

(1) Il celebre Antonio Perrenot di Granvelle, borgognone, conosciuto più tardi sotto il titolo di Cardinal di Granvela, iniziato di buon' ora al servizio di Carlo V da suo padre Niccola, già cancelliere dell' Imperatore.